

Cifrati segnali di « disponibilità »

A Fanfani piacerebbe Donat Cattin come segretario della DC

Il capo forzanovista torna a parlare di «alleanza dal PLI al PSI»: e i fanfaniani fanno eco - Duro attacco ad Andreotti

ROMA - Allusivo e contorto nello stile, ma fin troppo chiaro nelle intenzioni, Amintore Fanfani già leva segnali di fumo in vista del congresso: si mostra in cerca di appoggi e disposto a contraccambiare. Ieri è intervenuto a una riunione preparatoria (così è stata definita) dei suoi seguaci in vista del convegno nazionale della corrente in detto a Fuggi dal 29 al 31 ottobre prossimi. E ha fatto capire due cose. Primo: anche i fanfaniani sono dell'idea che l'elezione del segretario debba tornare ad essere prerogativa del Consiglio nazionale (per evitare pronunciamenti plebiscitari del Congresso in favore di Zaccagnini). Secondo: il presidente del Senato appoggerà a candidati alla dirigenza del partito che dimostreranno di apprezzare le proposte formulate dalla corrente. Meglio ancora, poi, se questo « signor X » consentirà a Donat Cattin di « portare a una conclusione chiara nei principi e valida nelle proposte ».

Ché è il destinatario del messaggio? Il cifrato segnale fanfaniano permette solo di indovinare: ma andando per esclusione pare facile dedurre che il candidato che i fanfaniani sono disposti a sostenere nella

corsa verso piazza del Gesù è molto probabilmente Carlo Donat Cattin. Non c'è dubbio che la sostanza della sua « linea », esposta a Saint Vincent, debba essere piaciuta al presidente del Senato. Il leader forzanovista, d'altro canto, si mostra sollecito nel concedere tutte le contropartite richieste. Non solo nei giorni scorsi ha operato un completo stravolgimento di quella che era la linea di Moro, in perfetta consonanza con le argomentazioni usate ieri dai fanfaniani; ma di nuovo è tornato a proclamare sull'« Europeo » la necessità di un'alleanza organica di governo che « vada dal PSI al PLI ». Insomma, il contraindimento al PSI: che è pure il nocciolo della « proposta » politica degli « amici » di Fanfani. Donat Cattin sembra ormai deciso a giocare un ruolo di punta nell'offensiva che i settori moderati della DC stanno lanciando contro la segreteria e i suoi alleati. Andreotti in particolare. L'ex presidente del Consiglio è anzi l'obiettivo di un fuoco concentrato di battute. Alla sua metafora calcistica (« non si può chiedere ai comunisti di partecipare al campionato impedendo agli arbitri di giocare in serie A... ») e

Il giudice Viola oltreoceano per un confronto con i magistrati statunitensi

Missione negli USA per indagare sui « peccati » americani di Sindona

Una settimana di tempo per esaminare la vicenda della « Franklin Bank » e per discutere il problema dell'estradizione in Italia - Nuove minacce a Cuccia - La storia del presunto sequestro

MILANO - Il Sostituto procuratore Guido Viola, pubblico ministero nel processo per il crack di Sindona, è partito per gli Stati Uniti. Il viaggio è stato deciso dal ministero di Grazia e Giustizia: è una missione che si colloca direttamente alle attività dei giudici americani che indagano su Sindona e il crack della Franklin Bank.



Il giudice Guido Viola

Il ministero di Grazia e Giustizia ha accolto una richiesta esplicita avanzata nel giugno scorso, dal vice procuratore distrettuale di New York, John Kenney. Kenney rappresenta la pubblica accusa nel processo Franklin nel quale Sindona è imputato di 90 titoli di reato ed aveva chiesto di potere esaminare, insieme al collegio italiano, tutta la vicenda Sindona: sia per verificare quale sia stato il peso effettivo della Franklin Bank nel crack Sindona, sia per affrontare i problemi connessi alla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane. Prima dell'estate il giudice del tribunale Henry Wercker aveva sentenziato

che la richiesta italiana andava momentaneamente respinta: alcuni capi di imputazione coincidevano con quelli contestati da Kenney. Sindona sarebbe stato così inquisito due volte per lo stesso fatto. Contro la sentenza era possibile avanzare ricorso da parte della pubblica accusa, cioè di Kenney. Oppure sarebbe stato possibile fare cadere i capi di imputazione uguali a quelli contestati dalla magistratura italiana. Secondo la legge americana, l'iniziativa penale non è un obbligo sem-

pre, ma rientra in valutazioni e scelte del Procuratore distrettuale. Di qui la necessità di incontrare il magistrato italiano e di vagliare insieme, direttamente, la situazione. Questo il motivo della richiesta di Kenney al ministero di Grazia e Giustizia: un coordinamento fra l'iniziativa penale delle due magistrature avrebbe tagliato l'erba sotto i piedi alle manovre di Sindona e del crack della Franklin Bank.

discutere la causa Franklin, era stato un colpo anche per i magistrati americani. Fino a quel momento a Kenney probabilmente era sembrato che solamente il « fronte » italiano della vicenda Sindona fosse in movimento. La stretta concessione, invece, fra il giudice americano e quello italiano, per Sindona e per il gruppo di potere che lo manovrò, era, forse, completamente stupefacente per la magistratura statunitense. Ai primi di agosto, invece, si verificò la « scomparsa » di Sindona: un « sequestro » da parte di un poco credibile gruppo eversivo, a dare retta agli ambienti vicini a Sindona, oppure una fuga come sembravano propensi credere negli Stati Uniti. In entrambi i casi la magistratura americana era stata comunque gabbata dal solito Sindona. Tutto ciò che aveva spinto Kenney a raddoppiare i motivi per richiedere l'incontro con Viola al ministero della Giustizia italiana. Viola si tratterà a New York una settimana: ci sarà tutto il tempo per un esame approfondito della

vicenda Sindona. E' chiaro che si parlerà del caso in tutta la sua complessità. In Italia, intanto, continuano gli avvertimenti che partono dal gruppo di potere per conto del quale Sindona ha sempre agito. Dopo l'attentato ad Enrico Cuccia (l'incidente del portone di casa) una telefonata sembra sia giunta ad una delle figlie: ovviamente, una telefonata minatoria. Enrico Cuccia, amministratore delegato della Mediobanca, venne già fatto oggetto di minacce - compresa quella del rapimento di un congiunto - quando si trattò di « facilitare » il cammino ad un illecito progetto di salvataggio a favore del bancarottiere lattante, progetto per il quale si scomodarono influenti personaggi della DC e del Governo. Il cinescuro scontro fra fazioni opposte che si contendono il controllo delle leve del potere continua, dunque, a snocciolarsi secondo un canovaccio preciso e accuratamente studiato. Sindona è un elemento di questo canovaccio.

Sfratti: il governo vari con urgenza il decreto di blocco

ROMA - L'esecuzione di sfratti continua in questi giorni. Il governo non ha ancora perfezionato lo schema di decreto legge che dovrebbe bloccare almeno fino al primo di gennaio, come ha annunciato la settimana scorsa al Senato il ministro della Giustizia Morlino. Gli sfratti, continuano a farsi, soprattutto nelle grandi città dove, stando alle cifre governative, sono almeno ventimila. E' un fenomeno indispensabile che il Consiglio dei ministri si riunisca al più presto per deliberare formalmente il blocco. La pressione unitaria del PCI, delle forze politiche democratiche e del movimento sindacale ha conseguito al Senato un primo importante successo. Il Consiglio dei ministri ha ora il compito di dare sanzione legislativa all'impegno di blocco: ma c'è anche il problema relativo alla immediata definizione di misure in materia di investimenti in edilizia abitativa, che il governo dovrà decidere sulla base delle indicazioni che il Parlamento darà. Scritto, segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni, afferma che le cose dette dal ministro Morlino sono vaghe ed ambigue: ci preoccupa come gli interventi finanziari siano stati annunciati senza alcuna seria riflessione sull'attuale struttura produttiva del settore, sul sistema degli appalti e il funzionamento della pubblica amministrazione, ma facciano leva soltanto sulla manovra finanziaria. Vanno, invece, definite destinazioni precise per quanto concerne la tipologia e i costi delle abitazioni da acquistare sul mercato tali che non modificano i criteri fissati dal piano decennale. Se è vero che 20-40.000 appartamenti sarebbero immediatamente reperibili sul mercato, perché il governo, finora, ha ostinatamente negato ai Comuni la possibilità di utilizzarli per l'emergenza dandoli in affitto ad equo canone agli sfrattati? Per quanto riguarda invece, i mille miliardi da destinare alle nuove costruzioni - continua l'Esposito - perché finora non si è operato per spendere effettivamente i fondi già disponibili in aree come quelle meridionali, in cui praticamente, niente si è speso degli oltre mille miliardi già disponibili con gli stanziamenti del piano decennale? Lo conferma - ma è solo un esempio - il vero e proprio sabotaggio messo in atto contro le linee e i criteri della programmazione operata dalla giunta regionale della Calabria, che non ha ancora provveduto alla ripartizione dei 130 miliardi assegnati. Peraltro il governo mascherava una realtà che rischia di appesantirsi ulteriormente con i provvedimenti annunciati se non si affrontano i problemi di fondo. Infatti, su 1078 miliardi stanziati con legge 513 nell'agosto '77 ne sono stati impegnati 911, ma ne risultano effettivamente spesi appena 274.

Occorre, come presto conclude il segretario della F.L.C. - perché la linea scelta dal governo rischia di penalizzare fortemente la condizione operaia e, soprattutto, di dare un nuovo pesante colpo all'occupazione edile, non superiore al milione, rispetto al milione e mezzo occupato negli anni passati. Sulla sospensione degli sfratti c'è da registrare una dura nota di posizione dell'UPPI (l'Unione piccoli proprietari) che ha minacciato il ricorso alla Corte Costituzionale. Secondo l'UPPI il decreto costituisce una illegittima interferenza nel potere giudiziario. L'annuncio del ricorso è stato dato nel corso di una conferenza stampa. E' stato anche annunciato che sono in moto le procedure per indire tre referendum abrogativi: sull'elenco canonico, sulla legge Ruffini, sui riscatti delle case IACP, sui quali l'UPPI ricorrebbe se il governo, il Parlamento, le forze politiche persistessero in proposte punitive nei confronti della piccola proprietà.

Claudio Notari

Austerità e crisi secondo i cattolici bolognesi

BOLOGNA - Grande fervore di iniziative nel mondo cattolico bolognese. La discussione imperniata sulla crisi « che tutto e tutti coinvolge » si sta sviluppando non più solo nelle riunioni interne di diversi gruppi e associazioni locali ma in incontri aperti e in cui sono chiamati a confrontarsi anche esponenti di altri partiti. Così ad una settimana del convegno del S. Domenico su « Evangelizzazione e cultura », è seguito un altro simile « appello a una conclusione chiara nei principi e valida nelle proposte ». Chi è il destinatario del messaggio? Il cifrato segnale fanfaniano permette solo di indovinare: ma andando per esclusione pare facile dedurre che il candidato che i fanfaniani sono disposti a sostenere nella



PERUGIA - Un gruppo di studenti dell'Università per stranieri

L'università per stranieri dopo il provvedimento del ministro

Perugia: inevitabile il « numero chiuso »?

L'on. Valitutti, che è anche rettore dell'ateneo, per anni ha lasciato tutto all'improvvisazione - Nessun coordinamento tra P.I. e ministero degli Esteri - Studenti esposti al ricatto e senza prospettive

Dal nostro inviato PERUGIA - Il cortese invito a sloggiare al più presto da Perugia e a cercarsi un altro ateneo è condensato in un comunicato affisso nell'atrio di Palazzo Gallenga, sede dell'università per stranieri. Poche righe, tradotte in varie lingue, per annunciare che da ieri sono chiuse le iscrizioni ai corsi di preparazione per l'esame di italiano (necessario per essere ammessi alle facoltà italiane) e centinaia di giovani, arrivati da mezzo mondo, si sono trovati « a spasso ».

Muniti di permesso e contropermesso della questura, delle ambasciate e dei consolati, si sono ritrovati in una città che sta per esplodere, dove non si trova un buco di stanza, né un centimetro quadrato di letto. Di fronte a tutto questo, assai tranquillamente si sta muovendo, e si è mosso nelle settimane scorse, il rettore della Gallenga, l'on. Valitutti: sì, proprio lui, il Valitutti ministro della Pubblica Istruzione, che come unico provvedimento ha preso una decisione che ha fatto scandalo (denunciata a gran voce dagli amministratori della città, della Regione e dell'ateneo italiano che ormai non è più in grado di ospitare nemmeno mezzo studente in più) ha deciso il

blocco delle iscrizioni. Finalmente ce l'ha fatta: almeno nel suo piccolo regno Valitutti (che governa incontrastato da una decina di anni) ha ottenuto il numero chiuso. Per raggiungere lo scopo è stato aiutato dall'improvvisazione, dalla superficialità con cui alla Farnesina seguono le sorti degli scambi culturali con l'estero. Andiamo per ordine. Nel '77 Perugia è stata designata unica sede d'esami per gli stranieri che vogliono iscriversi all'università italiana. I corsi durano di norma tre, sei o anche nove mesi. Degli iscritti - che l'anno scorso sono stati complessivamente 6500, e se ne prevedono oltre 10 mila nel '79 - non tutti lasciano la città dopo l'esame. Molti, non sono quantificabili, restano anche dopo le prove. E' per questo che sebbene i corsi siano a rotazione, le presenze sono sempre alte. A questo punto, le strade che lo studente straniero segue sono diverse: può rimanere a Perugia e perfezionare l'italiano, per poi andarlo ad insegnare nel proprio paese d'origine. E si tratta della strada seguita da una esigua minoranza. Poi, c'è chi fa l'esame, rimane in Italia e si iscrive

all'università statale. Infine, c'è chi, venuto in Italia per iscriversi a qualche facoltà (si tratta spesso di giovani che vengono da nazioni dove vige il « numero chiuso ») finisce nelle maglie del mercato del lavoro nero clandestino. Per tutti questi ragazzi, comunque, il primo - e spesso unico - punto di riferimento è la Gallenga. Senza che i due ministri, degli Esteri e della Pubblica Istruzione, si preoccupino di come, in questa situazione, si imparano l'italiano e la cultura italiana. Insomma, è tutto lasciato all'improvvisazione. E' così, qualche esempio concreto, nessuno ha previsto che dal

tere le mani su un programma per reperire nella regione nuove strutture. C'è poi anche da capire che cosa vuole fare il ministro degli Esteri. Se ritiene ancora valido il principio del numero aperto, e se è così perché, e in base a quali accordi. Insomma, non è accettabile che alla Farnesina la politica degli scambi culturali con l'estero sia affidata al caso: se si vuole far correre l'inserimento di stranieri nelle strutture universitarie italiane questo non può avvenire senza un programma adeguato, sia da un punto di vista culturale che organizzativo (strutture, servizi primari, centri di assistenza). Invece, di tutto questo non si parla. Anzi sembra che i due ministri nemmeno si conoscano. E l'isola felice di Valitutti è sempre meno felice, e sempre più abbandonata a se stessa. Tanto che a distanza di sei mesi dall'approvazione del nuovo statuto che dovrebbe regolare la vita dell'ateneo, ancora non si è proceduto alla elezione di nuovi organismi direttivi. I quali dovrebbero nominare il nuovo rettore. Intanto, Valitutti resta, malgrado la sua nomina a ministro. I risultati si vedono.

Marina Natoli

Documento di studenti a Milano

Organi collegiali: « sono da cambiare »

MILANO - La polemica iniziativa di numerosi studenti napoletani, che hanno annunciato l'intenzione di dimettersi dagli organi collegiali, ha aperto un vivace dibattito nelle scuole di tutto il paese. Un gruppo di studenti di Perugia ha redatto un documento che viene distribuito nei collegiali degli istituti medi superiori milanesi ha firmato per aprire un vertice con il ministero, per ottenere in breve tempo una trasformazione radicale degli organi collegiali e del rinvio delle elezioni del 23 novembre. « Abbiamo letto l'appello lanciato dagli studenti di Napoli e ci riconosciamo pienamente », scrivono nei contenuti della loro denuncia. Riteniamo giusta la proposta di una dura iniziativa di lotta da parte degli studenti in tutto il paese. E' necessario attuare in tutte le scuole forme di mobilitazione immediata per aprire una vertenza con il ministero, per ottenere in breve tempo una trasformazione radicale degli organi collegiali e del rinvio delle elezioni del 23 novembre. Il documento degli studenti milanesi analizza quindi i primi scatti del nuovo ministero della Pubblica Istruzione

Nuova sortita dell'esponente dc

Bubbico dà i voti: « Tg1 buono, Tg2 no »

ROMA - « Si può definire pluralista il Tg1, meno pluralista il Tg2 ». L'affermazione, perentoria e temeraria, è stata fatta dal presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Mauro Bubbico, dc e fanfaniano. Il Tg2 ha replicato nell'edizione della sera, di ieri, in uno dei brevi editoriali che abitualmente sono scritti dal direttore, Andrea Barbato. La contestazione è stata garbata, ironica, ma ferma: il Tg2 non accetta l'accusa, soprattutto non riconosce al presidente della commissione di vigilanza la legittimità, proprio per la funzione che ricopre, di distribuire patenti o fare da arbitro tra i due Tg. La questione è delicata e non riguarda soltanto il Tg. Anche in questa nuova intervista - rilasciata al « Radio-corriere », che è edito dalla Rai - Ton. Bubbico s'interrompe - infatti - in avvertite e avventate interpretazioni della riforma e di quelle che, secondo suo inedito e personalissimo escogito, dovrebbero essere la Rete 1 e la Rete 2. Premesso per l'ennesima volta che l'aumento del cano-

Le decisioni del consiglio d'amministrazione

« Paese sera »: Fiori direttore Coppola consigliere delegato

ROMA - Il senatore Giuseppe Fiori è il nuovo direttore di Paese Sera. Anselmo Coppola, che ha diretto il giornale in questi ultimi 3 anni è stato nominato consigliere delegato della società editrice. Giuseppe Fiori prima di essere eletto al Senato nel giugno scorso, come indipendente nelle liste del Pci è stato vicedirettore del Tg2. Delle decisioni assunte ieri danno conto due comunicati - uno della società editrice, l'altro del comitato di redazione - che saranno pubblicati nell'edizione di oggi di Paese Sera. « Il consiglio di amministrazione della « Editrice Il Rinascimento » - si legge nel primo - ha deciso di affidare al sen. Giuseppe Fiori la direzione dei quotidiani Il Paese, Paese Sera e Paese Sera (si tratta di due testate diverse avvedendo il giornale una edizione del mattino e una della sera, ndr). Nella stessa riunione Anselmo Coppola è stato nominato consigliere delegato dopo che l'assemblea del soci lo aveva designato a far parte del consiglio d'amministrazione. Il nuovo diret-

tore - al quale l'assemblea di redazione ha espresso il suo gradimento - si è riservato di proporre al consiglio in un momento successivo il completamento delle strutture della direzione. In attesa che tale completamento si realizzi - continua il comunicato - è considerata la funzione amministrativa del nuovo direttore. Il Consiglio ha affidato la gestione responsabile dei giornali al presidente Carlo Lombardi. A Giuseppe Fiori, del quale i lettori già conoscono ed apprezzano le qualità umane e le non comuni doti culturali e professionali, è stato affidato il compito di dirigere, nel solco della battaglia che da trent'anni il Paese Sera conduce per la democrazia e il progresso. Il Consiglio di amministrazione - conclude il comunicato - rinnova il suo ringraziamento ad Anselmo Coppola che ha assicurato, con impegno e capacità, la direzione

Al senatore Giuseppe Fiori i migliori auguri di buon lavoro anche da parte della amministrazione e della redazione de l'Unità.